

MOBILITAZIONE

Ricorso al Tar contro il contratto di servizio Rai

IMPUGNARE DAVANTI AL TAR il nuovo contratto di servizio tra la Rai e il ministero delle Comunicazioni per violazione del decreto di attuazione (Dpr 2 maggio 2001, n. 345) della legge 482/99 per la tutela delle minoranze linguistiche storiche. È la soluzione individuata, lunedì 16 aprile a Udine, al tavolo organizzato dal settimanale «la Vita Cattolica», promotore della raccolta di 54 mila firme per una sede Rai autonoma in Friuli, e dai Comitati 482 e Per il rilancio e l'autonomia del Friuli, al fine di definire le iniziative da intraprendere per far rispettare i diritti delle minoranze linguistiche, dopo il duro colpo inferto loro dal nuovo contratto di servizio Rai-Governo, che ha depennato nel testo definitivo ogni riferimento ai contenuti minimi di tutela della lingua friulana e alla sede Rai (Udine) cui attribuire le stesse attività di tutela.

Decisa la spedizione romana

All'incontro nella sede del settimanale diocesano sono intervenuti il rettore dell'Università di Udine, Furio Honsell, il presidente della Provincia di Udine, Marzio Strassoldo, il sindaco di Udine, Sergio Cecotti, il vicario generale dell'Arcidiocesi, mons. Giulio Gherbezze, il direttore della Vita Cattolica, Ezio Gosgnach, il presidente dell'Arlef, Lorenzo Fabbro, alcuni rappresentanti dei Comitati 482 e Per il rilancio e l'autonomia

del Friuli, tra cui l'on. Arnaldo Baracetti, Carlo Puppo e Giovanni Biasatti. Hanno appoggiato l'iniziativa anche i presidenti della Provincia di Pordenone, Elio De Anna, e di Gorizia, Enrico Gherghetta.

L'azione di ricorso al Tar sarà intrapresa congiuntamente alla richiesta di un incontro con i presidenti delle Camere, Franco Marini e Fausto Bertinotti, sottoscritta da tutti i soggetti interessati - dall'Università di Udine a Comune, Provincia e Regione, dalla Chiesa Udinese ai comitati dei friulani - e la convocazione urgente del Comitato per le minoranze istituito

«Impossibile» per il sindaco di Udine Sergio Cecotti che l'esito del ricorso al Tar non sia favorevole ai friulani, vista l'evidente violazione del decreto attuativo della legge 482/99

presso il Consiglio dei ministri, di cui si farà promotore il primo cittadino di Udine, Cecotti, componente dello stesso organismo.

«Impossibile» per il «sindic» e William Csilino, dirigente del servizio Cultura e promozione delle identità della Provincia di Udine, che l'esito del ricorso al Tar non sia favorevole ai friulani, vista l'evidente violazione del decreto attuativo della legge 482

Giustificazioni del ministero

Grosso disappunto ha suscitato tra i presenti la lettura di un «appunto» proveniente dalla segreteria particolare del ministro delle Comunicazio-

ni Paolo Gentiloni che, in via informale, ha risposto alla richiesta di spiegazioni circa il parziale recepimento dell'emendamento approvato all'unanimità dalla Commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai, che garantiva il rispetto della legge di tutela, poi privato dei suoi contenuti essenziali e vincolanti per la Rai. Dal ministero delle Comunicazioni fanno sapere: «Appare dubbio l'intendimento di far rientrare nei concetti di "lingua minoritaria" e di "minoranze linguistiche riconosciute nelle zone di loro appartenenza", di cui all'art. 11, comma 3, del contratto di servizio, le minoranze albanese, catalana, germanica, greca, slovena, croata, francese, franco-provenzale, friulana, ladina, occitana, sarda». Su quali basi? «Le disposizioni richiamate nella proposta di modifica» del contratto di servizio, tra cui l'art. 12 della legge 482 e il relativo decreto di attuazione, «nulla dicono a proposito dell'obbligo in capo a Rai di stipulare convenzioni per programmi o trasmissioni giornalistiche nelle lin-

uniud,honsell,strassoldo,de anna.provincia di pordenone



Nella foto: (da sin.) Cecotti, Cisilino, Honsell, Gosgnach, Strassoldo e mons. Gherbezza all'incontro nella sede della Vita Cattolica

gue di cui sopra». Rimandando, nel dettaglio, alle misure previste all'art. 11 della Carta europea delle lingue regionali e minoritarie. Che, ricorda l'«appunto» ministeriale, «l'Italia non ha ancora provveduto a ratificare». Insomma, normative statali e europee a nulla valgono per funzionari del ministero e dirigenti della Rai. In fondo, si legge ancora, l'art. 11 del contratto, assicurando «una programmazione rispettosa delle minoranze culturali e linguistiche nelle zone di appartenenza», dovrebbe tranquillizzare i friulani.

Il mancato rispetto della 482

La vicenda ha inizio alla fine del 2006 quando viene diffusa la bozza del nuovo contratto di servizio che non contempla le trasmissioni per le minoranze. In Friuli scatta la mobilitazione. Il 18 dicembre, presso «la Vita Cattolica», i parlamentari friulani di maggioranza ed opposizione concordano gli emendamenti per permettere l'avvio della programmazione Rai in lingua friulana secondo gli

standard europei. In pratica, un canale radiotelevisivo in manilenghe con sede a Udine. Il 14 febbraio la Commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai accoglie all'unanimità gli emendamenti.

Tuttavia, il 4 aprile scorso il Cda della Rai elimina i passaggi sui «contenuti minimi di tutela» previsti dal decreto di attuazione della 482, l'elenco delle sedi cui attribuire le «attività di tutela» e il richiamo alle «misure di tutela previste per le emittenti radiotelevisive aventi missione pubblica» dalla Carta europea delle lingue regionali e minoritarie. Resta così solo un vago impegno «ad assicurare le condizioni per la tutela delle minoranze linguistiche» già contenuto nel vecchio dispositivo e che non ha prodotto alcunché. Il 5 aprile il ministero delle Comunicazioni dà il proprio assenso. Il contratto di servizio viene siglato da Paolo Gentiloni, ministro delle Comunicazioni, e Claudio Petruccioli, presidente della Rai. Da qui la nuova mobilitazione

E.A.